



RASSEGNA STAMPA

Lunedì, 28 maggio 2018

RASSEGNA STAMPA

Lunedì, 28 maggio 2018

Articoli

28/05/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 35

Riconoscimento per la Sabelli

1

28/05/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 5

Liceo classico, pressing per il trasloco I genitori: «Visto? I...»

2

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Dicono di noi

L'AZIENDA

Riconoscimento per la Sabelli

IMPORTANTE riconoscimento per Sabelli, che è stata scelta da Deloitte (una tra le più grandi realtà operanti nel settore dei servizi professionali alle imprese) come una delle 'best managed companies'. Sabelli è stata protagonista alla cerimonia della prima edizione del concorso 'Best managed companies' che si è svolta a Milano, a chiusura di una selezione iniziata a novembre. L'azienda si è contraddistinta soprattutto per la capacità di strutturare strategie di lungo periodo e per capacità di innovazione ed internazionalizzazione. A ritirare il premio è stato Simone Mariani, amministratore delegato del gruppo.



Stampa locale

Liceo classico, pressing per il trasloco I genitori: «Visto? I rischi sono troppi»

Tornano alla carica mentre proseguono i controlli nelle scuole dopo il crollo al Montani

IL CASO FERMO «Il crollo del tetto di un' aula del Montani non è sufficiente a prendere coscienza della necessità di un netto cambiamento di rotta nella gestione dell' edilizia scolastica perché evidentemente in Italia ci vuole il morto e spesso neanche basta».

L' affondo È quanto rimarca Miria Ciucci che parla a nome anche di altri genitori del Liceo classico Caro.

«Ci hanno assicurato - scrive - che le scuole erano sicure e, quel che colpisce di più, è che il giorno stesso del crollo, di fronte all' evidenza, continuavano a ripetercelo, mettendosi in ridicolo. Hanno lodato per mesi i genitori degli alunni dell' lti che non hanno fatto il gran chiasso di molti genitori del classico e si sono fidati delle istituzioni. Forse molti di questi genitori si sono pentiti di aver accordato una fiducia non meritata. Affermare che non c' è stata negligenza sembra inaccettabile. Non è caduto un meteorite dall' orbita, non è caduto un aereo che passava. Il fatto è ancor più grave in considerazione di tutti i controlli che sono stati fatti dopo il terremoto. Se il crollo non è riconducibile al terremoto, è riconducibile alle condizioni della struttura che

dopo qualche secolo forse ha diritto a cedere, se non accuratamente curata. Ora ci dicono che non c' erano i soldi per verifiche più approfondite, ma non l' hanno detto quando si è trattato di far rientrare i ragazzi in quegli edifici. Il comitato che si è costituito per chiedere lo spostamento del classico è stato accusato di allarmismo. I fatti ora gli danno ragione. Occorre avere l' onestà intellettuale di non rispondere che non è crollato il tetto del Liceo classico, anche perché le ordinanze di chiusura di diverse scuole per le verifiche dimostrano che lo stesso rischio lo hanno corso in tanti. E oggi più che mai l' invito a far cambiare scuola ai propri figli lanciato da alcuni ai genitori ha il sapore di un ricatto. Non sarebbe stato rivolto alla leggera a genitori di alunni di una scuola elementare che avrebbe rischiato di spopolarsi. Si sa bene che per gli istituti superiori non c' è una reale possibilità di scelta perché si tratta di cambiare indirizzo formativo o mettere in conto altri 20 o 30 km di distanza dall' abitazione, non sempre garantiti da mezzi pubblici. Allora la lotta doveva essere agguerrita, la protesta assordante e invece in molti si sono fidati, rassegnati o disinteressati; ma se oggi possono ancora abbracciare i loro figli non devono ringraziare chi li aveva rassicurati, ma Dio, o la buona sorte, per chi non ci crede». E ora? «Spero che la lezione serva a capire che tutte le motivazioni nostalgiche, culturali o relative alla vitalità del centro a sostegno della permanenza degli studenti negli antichi palazzi sono davvero irrisorie



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

di fronte al resto».

Gli obiettivi Si riferisce «alla tutela della loro incolumità e alla possibilità di offrire loro strutture più adeguate anche sotto il profilo della luminosità, dell' acustica, di spazi esterni adatti a garantire vie di fuga e soccorsi in caso di emergenza, che chiaramente ex conventi o antichi palazzi nobiliari non possono offrire perché costruiti per altre destinazioni e in altri contesti storici. Per questi edifici. Mi auguro che la Provincia individui, già dal primo giorno del prossimo anno scolastico, un edificio veramente idoneo a ospitarli in attesa della costruzione di nuove strutture».

Domenico Ciarrocchi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

RASSEGNA STAMPA

Lunedì, 28 maggio 2018

Articoli

27/05/2018 Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 8	
<u>Tra scuola e lavoro per promuovere le aziende</u>	1
27/05/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 19	
<u>«Il porto è in stato di abbandono» Il comitato: il...</u>	2
27/05/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 57	
<u>Il Fermano perde peso</u>	4
27/05/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 60	
<u>Crollo al 'Montani': due interrogazioni</u>	5

Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Dicono di noi

Tra scuola e lavoro per promuovere le aziende

Gli studenti del liceo volano alle fasi regionali con un nuovo progetto

L' INIZIATIVA ASCOLI Incontro tra scuola e impresa. E' questo l' obiettivo del progetto Learning by doing, ovvero imparare facendo, coordinato dal Gruppo Giovani Imprenditori aderenti a Confindustria Ascoli che ha visto coinvolti diversi istituti del territorio provinciale. Tra i quali la classe V G del Liceo Scientifico Rosetti di San Benedetto che ha vinto la fase provinciale e per questo si è aggiudicata la fase regionale che si terrà il prossimo 31 maggio, presso la sede de iGuzzini Illuminazione a Recanati, alla presenza del presidente di Confindustria Ascoli e Fermo Massimiliano Bachetti. In particolare il Liceo Scientifico di San Benedetto ha sottoscritto una convenzione con l' azienda Nanosystems di Ascoli, società di software e di consulenza IT, per la realizzazione di video promozionali. La tutor «I referenti della Nanosystems hanno esposto le esigenze dell' azienda relative ai tre video, il primo dei quali doveva mettere in evidenza la professionalità, l' aspetto comunicativo e di supporto empatico, da cui il titolo del progetto Software and Heartware spiega la professoressa Maria Annunziata Ciavattella tutor del progetto - . Gli altri

dovevano presentare due prodotti dell' azienda: Supremo, software per supporto remoto e Uranium backup, software di backup per la protezione dati. La parte operativa si è svolta in aula ma in collegamento continuo, efficace e costruttivo con le titolari dell' azienda ovvero Romana Romandini e Silvia Gigli e con il tutor aziendale Davide Costantini». Ogni gruppo ha prodotto un video con la tecnica di animazione dello Stop-motion, realizzata attraverso una serie di scatti fotografici che ritraggono oggetti e pupazzi disegnati su una lavagna o lavori manuali di plastilina. Nella fase di montaggio gli allievi hanno realizzato l' animazione decisa nel momento della progettazione e hanno completato il lavoro creando un filo conduttore fra i video mediante l' adozione dei colori e del design utilizzati dal sito web dell' azienda, da loro precedentemente analizzato.

Gli studenti del liceo di San Benedetto coinvolti nel progetto, guidati dalla professoressa Ciavattella sono: Jacopo Alfonsi, Lorenzo Aricò, Eleonora Bernardi, Giordano Capriotti, Letizia Capriotti, Daniele Ciarrocchi, Damian Czarnecki, Simone De Angelis, Lorenzo Di Alessandro, Mie Eusebi, Beatrice Fausti, Francesco Fulgenzi, Daniele Giofrè, Amir Hlaiem, Michele Ioele, Andrea Merli, Francesco Pellei, Maria Francesca Petracchia, Alessia Rosati, Lisa Scartozzi, Ludovica Straccia, Elisa Tommolini, Iacopo Traini, Chiara Velenosi, Stefano Vignoli.

Luigina Pezzoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

«Il porto è in stato di abbandono» Il comitato: il rilancio in tre mosse

Risolvere i problemi dell'imboccatura, strutture stabili e più rapporti turistici e commerciali

L'APPELLO PORTO SAN GIORGIO «Tra poco la città potrà anche cambiare nome. Da Porto San Giorgio a San Giorgio. Tanto il porto lo stiamo perdendo». La sdrammatizza così il neonato comitato Liberiamo il porto di Porto San Giorgio: in piedi da un mese, vanta un centinaio di iscritti ed è in costante crescita. «Un comitato spontaneo che accomuna diportisti ma anche rappresentanti di cantieri e marineria oltre a cittadini che senza avere un interesse diretto hanno a cuore un porto pieno di problematiche da risolvere», spiega uno dei membri, Fabrizio Caraceni.

Accanto a lui la presidente Alessandra Cognigni. «Un porto con potenzialità enormi ma che sta fallendo».

Le tre questioni Tre, in sintesi, le istanze avanzate. La prima: il ripristino della sicurezza di un canale che, insabbiato, crea difficoltà alle barche per uscire e rientrare.

La seconda è collegata alla precedente: la creazione di infrastrutture fisse e stabili, come può essere un pennello, che limiti definitivamente l'insabbiamento del porto. La terza: la stipula di rapporti turistico-commerciali da parte dell'amministrazione con altre realtà per valorizzare le risorse del porto stesso (sviluppo regate, canali per trasferimento turisti e sinergie varie nel circuito nautico).

Partendo da principio, l'insabbiamento è un problema storico che mette alla gogna sia i motopescherecci che le imbarcazioni da diporto. Spiega Caraceni. «E' sempre più pericoloso transitare all'imboccatura del porto, ciò comporta il serio rischio di incidenti e vorrei ricordare un episodio a Rimini ove è morta una membra dell'equipaggio di una barca che si è insabbiata rovesciandosi. Una cosa che potrebbe capitare anche qui, stando così le cose. E non vorrei mai leggere titoli di una tragedia annunciata continua - . Sicurezza e ripristino del transito è la nostra prima battaglia».

Marineria scomparsa La riflessione si estende alle conseguenze, una marineria che si è ridotta drasticamente, come pure sono in profonda flessione tutti gli ormeggi. «Da 800 barche del 2007 siamo passati alle attuali 200, con gravi ripercussioni economiche per tutto il porto. Un porto che, vorrei puntualizzarlo ha proseguito la presidente Alessandra Cognigni è un servizio pubblico e non privato, e deve essere reso funzionale. Notiamo mancanza totale di manutenzione e di interesse nei confronti del porto.

Chiarito che i costi manutentivi sono a carico della Regione, sottolineiamo un' assenza politica di



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

programmazione e ci dispiace perché nel 2009 c'era la possibilità di realizzare un pennello di 60-80mila euro prospettato in un piano per risolvere il problema a monte, iter concluso per il 95% e poi nessuno se n'è più interessato.

Negli ultimi anni non c'è stata comunicazione tra concessionaria e amministrazione pubblica».

Dialogo con il sindaco Come si muoverà, dunque, il nuovo comitato Liberiamo il porto di Porto San Giorgio?

«Inviteremo formalmente il sindaco a dialogare. Lui come la Capitaneria di porto, responsabile della sicurezza ribadiscono dal comitato. Siamo pronti al confronto costruttivo. Intanto abbiamo chiesto accesso agli atti per verificare le operazioni di dragaggio passate. Chiudiamo con una metafora: se una strada si frantuma, c'è necessità di liberarla: stessa cosa vale per il porto, altro bene pubblico».

Lorenzo Attorresi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

Il Fermano perde peso

LA BILANCIA politico-geografica segnala una preoccupante perdita di peso del Fermano. A Roma, la rappresentanza è scesa al solo Verducci, più gli 'acquisiti' Cangini e Baldelli. Ad Ancona, resta invariata la 'forza' in Regione, ma si prospetta una 'magra' presenza negli organismi associativi e di categoria. La 'dieta' a base di accorpamenti e fusioni rischia di ridurre il territorio fermano a uno stato quasi 'scheletrico'.

Addirittura, nella battaglia contro la Camera di commercio unica, molti nostri rappresentanti si sono rifiutati di 'mangiare', non presentandosi a 'tavola' quando c'era da votare per il ricorso. Sono stati talmente intimoriti dai loro 'guru carismatici' regionali che hanno perso l'appetito' di lottare.

STEFANO CESETTI



Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

SCUOLA PRESENTATE DA FORZA ITALIA

Crollo al 'Montani': due interrogazioni

IL CROLLO del tetto all' Iti Montani e la sicurezza in generale delle scuole finiscono sui tavoli politici di Roma e Ancona per interessamento di Forza Italia. Come preannunciato, il senatore Andrea Cangini ha presentato un' interrogazione nella quale esprime il dubbio che i controlli effettuati dopo il sisma avrebbero dovuto evidenziare situazioni di pericolo.

«Chiedo al premier e al futuro ministro se non ritengano di accertare eventuali responsabilità del presidente della Regione, in quanto sub commissario per la ricostruzione. Chiedo poi di sapere quale sia lo stato di attuazione del Piano generale di edilizia scolastica, del Piano scuole sicure annunciato dal governo Renzi e se, considerato il perdurare dello sciame sismico, non si ritiene di intervenire con misure urgenti allo scopo di salvaguardare la vita e l'incolumità di studenti, insegnanti e personale ausiliario».

Jessica Marcozzi e Piero Celani, invece, hanno depositato un' interrogazione in Regione nella quale ricordano la precarietà in cui versano molti istituti scolastici delle Marche e la preoccupazione che c'è tra gli studenti e le associazioni di categoria a seguito del crollo al Montani. «Qual è lo stato in termini di vulnerabilità sismica e agibilità - domandano - degli edifici che accolgono istituti scolastici nel territorio marchigiano. L'Amministrazione regionale ha intenzione di attivarsi per avviare un piano straordinario di interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici?».



RASSEGNA STAMPA

Lunedì, 28 maggio 2018

Articoli

26/05/2018 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli) Pagina 40	
<u>Confindustria in campo per l'ospedale unico</u>	1
26/05/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 9	
<u>«Città dei Sibillini, parliamone» Marinangeli ora apre...</u>	2
26/05/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 55	
<u>Ripresa delle attività produttive: ulteriori cento milioni dalla...</u>	4
26/05/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 5	
<u>Boccia: Jobs Act e Industria 4.0 vanno salvati</u>	5

Dicono di noi

SANITÀ MARIANI SFERZA LA POLITICA: «ENNESIMO RINVIO, BASTA CON I TENTENNAMENTI»

Confindustria in campo per l'ospedale unico

MENTRE i primi cittadini del Piceno si prendono dell' altro tempo per decidere sulla localizzazione (la conferenza dei sindaci inizialmente convocata per lunedì è stata posticipata al 27 giugno), Confindustria Centro Adriatico ufficializza la propria posizione in merito alla questione dell' ospedale unico del sud delle Marche. L' associazione degli industriali, per voce del suo presidente Simone Mariani, si dichiara favorevole alla realizzazione di un ospedale unico, reputa altresì baricentrica l' area già individuata dalla Regione per la costruzione del nuovo ospedale, ovvero quella proposta dai Comuni di Spinetoli e Colli, ma auspica allo stesso tempo la massima efficienza delle reti cliniche sul territorio. «Abbiamo preso atto della scelta regionale di localizzazione del nuovo ospedale a servizio del territorio - dice Mariani - in attesa di conferma o meno da parte della conferenza dei sindaci. Allo stato - continua -, riteniamo questa individuazione certamente baricentrica rispetto ai poli cittadini di Ascoli e San Benedetto, e a tutto il territorio coperto dall' Area vasta 5. Un' opera che sicuramente rappresenta una straordinaria occasione di innovazione e miglioramento qualitativo per tutta la popolazione, ma che consideriamo anche fondamentale come fulcro di un più ampio riordino di tutta l' offerta sanitaria territoriale».

«ASPIRIAMO - dice ancora il presidente di Confindustria Centro Adriatico - ad essere il soggetto propulsore di una progettualità che non si limiti alla realizzazione di un avveniristico polo ospedaliero pubblico, ma che ridefinisca ruolo e funzioni delle strutture pubbliche e private convenzionate e oggi insistenti sul territorio, per il massimo efficientamento possibile delle reti cliniche al servizio dei cittadini. Allo scopo, auspichiamo la massima partecipazione e il coinvolgimento della più ampia platea possibile degli attori del territorio alla costruzione di detta progettualità. Al contempo, però - conclude -, registriamo l' ennesimo rinvio da parte della politica sulla scelta definitiva della localizzazione, e chiediamo pertanto che vi si arrivi nel più breve tempo possibile senza ulteriori esitazioni e rallentamenti». Niente rallentamenti, dunque, per Confindustria, ma una scelta definitiva il prima possibile da parte dei sindaci dell' Area vasta 5. Quest' ultimi si incontreranno come detto il 27 giugno (alle 16.30 al Piceno Consind), e tra i punti all' ordine del giorno, oltre alla nomina del Comitato ristretto, c' è il parere dell' assemblea in merito alla proposta di localizzazione presentata dalla Regione per il nuovo ospedale unico.

Lorenza Cappelli.



Stampa locale

«Città dei Sibillini, parliamone» Marinangeli ora apre a Cesaroni

Il sindaco di Amandola lancia l'idea di un organismo unitario. Per ora non ipotizza la fusione

IL DIBATTITO AMANDOLA La formula della fusione tra i Comuni di Amandola e Comunanza con la creazione della Città dei Sibillini non è mai stata quella ideale per il sindaco amandolese Adolfo Marinangeli, che, in risposta alla lettera aperta di Alvaro Cesaroni, sindaco di Comunanza, che sollecitava proprio una fusione, lancia una nuova forma di collaborazione, con un nuovo organismo, anche se non ben definito.

L'impegno «Sono disponibile a incontrarci e subito dice Marinangeli rivolto a Cesaroni - per affrontare insieme, come giustamente sottolinei con forza, le pressanti problematiche che riguardano il nostro territorio negli ambiti del sociale, economico, del lavoro, delle politiche industriali, delle infrastrutture, della comunicazione, dell'istruzione, demografico e culturale. Sappiamo che i servizi nel nostro entroterra montano sono da molto tempo continuamente sotto attacco. La ventilata ipotesi di Poste Italiane di dislocare il servizio portalettere da Amandola ad altra sede nella valle del Tenna, non è che l'ultimo. Condivido con te continua Marinangeli - che mettere insieme le nostre energie sia la strada da praticare con urgenza e decisione».

La decisione Marinangeli ricorda che ciò è stato «fatto recentemente con la decisione di far finanziare insieme il miglioramento delle due importanti strade della Valdaso e Valtenna, e con la scelta, per l'intero territorio montano, di realizzare il nuovo ospedale dei Sibillini, il cui iter è in fase molto avanzata, giunto ormai all'acquisizione dell'area. Mi riferisco poi alla trasformazione del distacco dei Sibillini dei vigili del fuoco da provvisorio e stagionale a permanente e alla decisione di consentire l'accesso alla Rsa di Amandola, riaperta nell'ex scuola elementare, a cittadini delle Aree vaste 3 di Ascoli e 5 di Macerata, diventando Rsa dei Sibillini. Su questo terreno dei servizi sanitari ci attende poi una nuova prova: l'ottenimento del Distretto sanitario montano, da estendere al territorio maceratese».

Quindi la proposta. «Forti di queste positive esperienze continua Marinangeli perché non partire subito da qui, dando veste concreta ad una nuova Unione, anzitutto, tra i nostri 2 Comuni, sotto la tua guida e con i nostri spazi operativi già disponibili? Penso ad un organismo che, nel solco delle linee-guida tracciate dalla legge, sia snello e agile, il più possibile deburocratizzato, che sappia procedere con atteggiamento realistico e senza piangersi addosso».

Il futuro Il sindaco si dice «fiducioso nella provata capacità di progettare e delineare per il futuro una



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

visione d' insieme del nostro territorio, tra tradizione, identità e sviluppo. Un organismo che veda al suo interno parti attive i nostri giovani che hanno scelto di rimanere qui perché amano la propria terra. Un organismo che affronti subito le urgenze del momento, cui tu facevi cenno, come il lavoro la ricostruzione post-sisma, i servizi messi in discussione dalle politiche di ristrutturazione di enti pubblici e aziende, come nel caso dello strategico, per il territorio, stabilimento Whirlpool e del suo indotto. Questa strada mi appare concreta e praticabile in tempi brevi.

Quindi incontriamoci subito».

Francesco Massi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

TERREMOTO A VANTAGGIO DEI 26 COMUNI FERMANI DEL CRATERE

Ripresa delle attività produttive: ulteriori cento milioni dalla Regione

LA RICOSTRUZIONE post sisma significa nuove abitazioni, nuovi edifici scolastici o l'adeguamento di quelli esistenti, ma è fondamentale anche il rilancio economico e produttivo delle imprese delle aree terremotate. Sono destinati alle attività produttive 100 milioni (che si sommano ai 192 già stanziati) dei 248 milioni elargiti dall' Ue alle Marche, destinati alla ripresa economica. Una cifra di cui beneficeranno anche i 26 Comuni della provincia di Fermo che rientrano nel cratere.

Sono risorse destinate a «far marciare la ricostruzione materiale dei luoghi, insieme a quella produttiva» commenta il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli.

«Le imprese hanno più chance di vedere finanziati i propri progetti d' investimento e per quelle che ricadono nell' area del cratere di opportunità ce ne saranno anche di più» afferma l' assessore regionale Manuela Bora. Saranno pubblicati entro giugno tre bandi, uno dei quali (6 milioni di euro) è destinato alla promozione di attività imprenditoriali a

sostegno di istituzioni che operano a favore delle fasce più deboli; un secondo (10 milioni), riguarderà la competitività delle aree colpite dal sisma; un terzo (15milioni) sarà per le filiere del Made in Italy nelle zone terremotate. Questi nuovi bandi andranno ad aggiungersi a quelli già pubblicati, che hanno ottenuto un grande interesse dalle imprese del cratere: sono confermati stanziamenti aggiuntivi di 8milioni di euro per l' innovazione e l' aggregazione in filiere delle piccole e medie imprese culturali e creative, della manifattura e del turismo; altri 8 milioni per il bando per il miglioramento della qualità della vita, sostenibilità, efficienza energetica e innovazione tecnologica delle strutture ricettive; altri 5milioni in più per il bando sulle aree di crisi del Piceno.

m. c.



